



Parrocchia di San Vito
al Giambellino



2 Febbraio 2025
Presentazione
del Signore

Introduzione
alle letture

La liturgia di questa domenica ci riporta alla prima infanzia di Gesù. L'episodio che ci racconta Luca fa riferimento a una «tradizione» di presentazione al Tempio di cui non c'è traccia di per sé nella Legge ebraica.

Al di là di questo, ciò che conta è che, osservando quel bambino di appena quaranta giorni, gli occhi del «profeta» Simeone, vedono in lui la *«salvezza, preparata da te (Dio) davanti a tutti i popoli»*.

È la stessa visione che ha avuto secoli prima Malachia: *«subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate»*.

Paolo, scrivendo ai romani, precisa che Gesù si è fatto *«servitore dei circumcisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri»* ma aggiunge anche che questo ha aperto la misericordia di Dio grazie alla quale anche i pagani *«glorificano Dio»*.

In tutto questo noi siamo chiamati, come Simeone a riconoscere nel piccolo segno di un bambino indifeso, la gloria del Signore e a farci testimoni della sua misericordia grazie alla quale tutta l'umanità è salvata, cioè chiamata alla vita eterna.

LETTURA

Dal libro del profeta Malachia 3, 1-4a

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore»

L'autore è un profeta (o un sacerdote) probabilmente del V sec. a.C. Israele è ancora in esilio a Babilonia e così la sua preoccupazione è quella di preservare l'identità del suo popolo (in particolare si dilunga nelle disposizioni da osservare circa i matrimoni misti).

All'inizio del terzo e ultimo capitolo del suo breve scritto annuncia la venuta di un Messia: *«subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti».*

Ora la visione si fa più minacciosa perché questo Messia viene per esercitare un giudizio: *«Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi».*

Ma l'obiettivo di questo giudizio non è la condanna di qualcuno ma il ristabilirsi di un culto gradito a Dio: *«li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore».*

Questa «visione» e le sue modalità espressive ci fanno capire che ogni «ascolto e lettura» della Parola sono inevitabilmente condizionati dalla situazione storica che viviamo ma che quando il Signore ci incontra personalmente, sempre ci sorprende. È la lezione del Natale e dell'Epifania, ma anche del vangelo di oggi: il Messia è un bambino indifeso che ha bisogno di tutto, che senza l'amore dei suoi genitori non avrebbe futuro.

EPISTOLA

Lettera Romani 15, 8-12

Fratelli, Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: «Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome». E ancora: «Esultate, o nazioni, insieme al suo popolo». E di nuovo: «Genti tutte, lodate il Signore; i popoli tutti lo esaltino». E a sua volta Isaia dice: «Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a governare le nazioni: in lui le nazioni spereranno»

Nella lettera ai Romani, Paolo sviluppa uno dei suoi concetti principali circa l'universalità della salvezza. Il popolo d'Israele ha «ospitato» il Messia che si è fatto «ebreo marginale» fino a mettersi in fila coi peccatori per farsi battezzare da Giovanni; ma proprio questo ha rivelato da una parte la fedeltà di Dio alle sue promesse, e, insieme, l'incapacità della Legge di condurre alla salvezza. Su tutto però «comanda» la misericordia di Dio che ha «abbassato» suo figlio al livello dell'umanità peccatrice, per elevare tutti alla salvezza della vita eterna.

Paolo spazia a memoria nei testi dell'A.T. citando il salmo 18,50 (*ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome*), Deuteronomio 32,43 (*Esultate, o nazioni, insieme al suo popolo*), il salmo 117,1 (*Genti tutte, lodate il Signore; i popoli tutti lo esaltino*) e infine Isaia 11,10 (*Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a governare le nazioni: in lui le nazioni spereranno*).

La sostanza è che nessuno ha un merito particolare per essere stato amato e per continuare ad essere amato così indissolubilmente da Dio, ma ogni uomo può rendere gloria a Dio per la sua misericordia (amore che muove il cuore).

VANGELO

Vangelo di Luca 2, 22-40

In quel tempo. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio «una coppia di tortore o due giovani colombi», come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

continua

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Questo episodio, nel racconto di Luca, suggella il ciclo delle annunciazioni e delle nascite di Giovanni e di Gesù. Si ripete quanto accaduto coi Magi nel libro di Matteo. Un bambino piccolo, in nulla diverso dagli altri, viene riconosciuto da un uomo «*giusto e pio*» come il Messia tanto atteso.

La chiave di comprensione è proprio in quel «giusto e pio» che accomuna Simeone e Giuseppe e li distingue dai capi del popolo e da Erode, custodi formali e legali della retta interpretazione della Legge, ma incapaci di «cogliere l'attimo» del Signore che viene; accecati dal loro successo si aspettano un Messia ancora più glorioso di loro, e solo così, se costretti, si piegherebbero in ginocchio per adorarlo. Non possono certo arrendersi a un bambino insignificante e indifeso.

Invece Simeone può innalzare una preghiera di lode tanto definitiva che la Chiesa ce la fa ripetere quotidianamente nella Compieta, a conclusione della giornata di lavoro, quando la notte ci avvolge, in qualche modo prefiguratrice della morte che ci attende.

Quali siano le caratteristiche dell'uomo giusto e pio ce lo rivela una donna, Anna, che «*Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere*».

Il segreto di un ascolto vero e non formale o legale della Parola è saper stare sempre «nel Tempio», cioè leggere tutta la propria vita alla luce della nostra dipendenza (*servendo*) da Dio.

LA

BUONA NOTIZIA

La buona notizia è che non dobbiamo fidarci dei miracoli eclatanti, come alle nozze di Cana, o da teofanie fragorose come la voce di Dio sul battesimo di Gesù. Dio si manifesta in un bambino indifeso, così come ci rivelerà (toglierà il velo) il suo volto sulla croce: chi guarda il crocefisso vede Dio, come ha sentenziato il centurione che gli aveva appena trafitto il costato.

Allora la nostra vita deve essere testimonianza di questo rovesciamento; soprattutto oggi che siamo appesantiti da strutture di Chiesa (legali e formali) che ricordano l'ufficialità delle corti sacerdotali e regali di Gerusalemme.

Non dobbiamo avere paura dello svuotamento delle chiese (alla domenica) e delle aule di catechismo (dei bambini) o degli oratori deserti; dobbiamo aprire il nostro cuore alla speranza (tema del Giubileo) perché il «Signore si presenta anche oggi nel Tempio», cioè è presente in mezzo a noi come salvatore. Dobbiamo saperlo riconoscere là dove non ce lo aspetteremmo: nel povero che busca al nostro Centro di ascolto, in chi cerca disperatamente una casa e magari è costretto ad occuparla, in chi ha un lavoro pagato in maniera indecente e incostituzionale e non può garantire ai suoi figli le stesse opportunità di tutti, in chi non può curarsi perché costa, o semplicemente perché per ottenere le cure bisogna passare attraverso lacci e laccioli di burocrazia ... forse è lì che ci dobbiamo girare lo sguardo per vedere il volto di Dio.

SALMO

Sal 23 (24)

Entri il Signore nel suo tempio Santo.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. R

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. R

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche, ed entri il re
della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

R